

# Bonelli e il fumetto seriale italiano

di **Davide Occhicone**

## L'editore Audace

Un sentito comune dipinge la Sergio Bonelli Editore e tutte le sue precedenti incarnazioni come la casa editrice di fumetti statica e conservatrice per eccellenza, ancorata a personaggi vetusti e a una narrazione ripetitiva.

Anche solo il titolo del saggio del 2010<sup>1</sup> dedicato dal COMICON ai primi settanta anni di pubblicazioni tendeva a smentire questo luogo comune e in alcuni passaggi particolarmente significativi tale tesi veniva definitivamente smontata da Sergio Brancato: la realtà è che l'editore milanese è stato in grado di edificare “una fabbrica capace di produrre fiction seriale attraverso meccanismi e strategie più avanzate di qualsiasi altra azienda nazionale della comunicazione”<sup>2</sup>. Meccanismi e strategie che hanno sì portato avanti personaggi per svariati decenni col rischio di consumarne quasi del tutto i possibili sviluppi narrativi, ma che hanno – proprio grazie al successo di alcuni di essi – permesso lo sviluppo di altre storie, altre direzioni, altri modi di fare e proporre fumetto.

Per avvalorare questa tesi fino a dieci anni fa era necessario ricordare (e parliamo di albi degli anni Settanta) i primi *graphic novel* (la collana *Un uomo un'avventura*) o la pubblicazione di una serie crepuscolare e lirica come *Ken Parker*; nell'ultimo decennio sono sotto gli occhi di tutti – e le ricorderemo più avanti – le molteplici strade, editoriali e non, che sono state intraprese in maniera sicuramente “audace” dalla Sergio Bonelli Editore, sgombrando il campo in maniera definitiva da ogni dubbio.

Un percorso di crescita e differenziazione comunque coerente a quanto realizzato nel mezzo secolo precedente: pur offrendo un prodotto popolare seriale, l'editore ha sempre avuto nella sua scuderia autori di gran spessore che parallelamente portavano avanti

## pagina a fianco

La copertina de *L'uomo del Khiber*, numero 26 della collana *Un Uomo, un'Avventura* del 1980.

## sotto

Il BVZM Martyn Mystère e la sua “famiglia”, il neandertaliano Java e la biondissima Diana Lombard.



## 1998 -2018 Vent'anni di Fumetto in Italia

Il disegno di Angelo Stano che per più di vent'anni ha aperto ogni numero di *Dylan Dog*.



La copertina di Corrado Roi per il primo numero di *Brendon* del 1998 e più in basso l'albetto che presentava il personaggio che veniva regalato agli avventori del COMICON di quell'anno.



una produzione *alta*. Ultimamente, invece, gli spazi per proporre qualche opera *altra* dal mero *entertainment* e dall'avventura (linea guida editoriale per molto tempo) sono aumentati a dismisura, portando questa produzione prima parallela all'interno del recinto bonelliano.

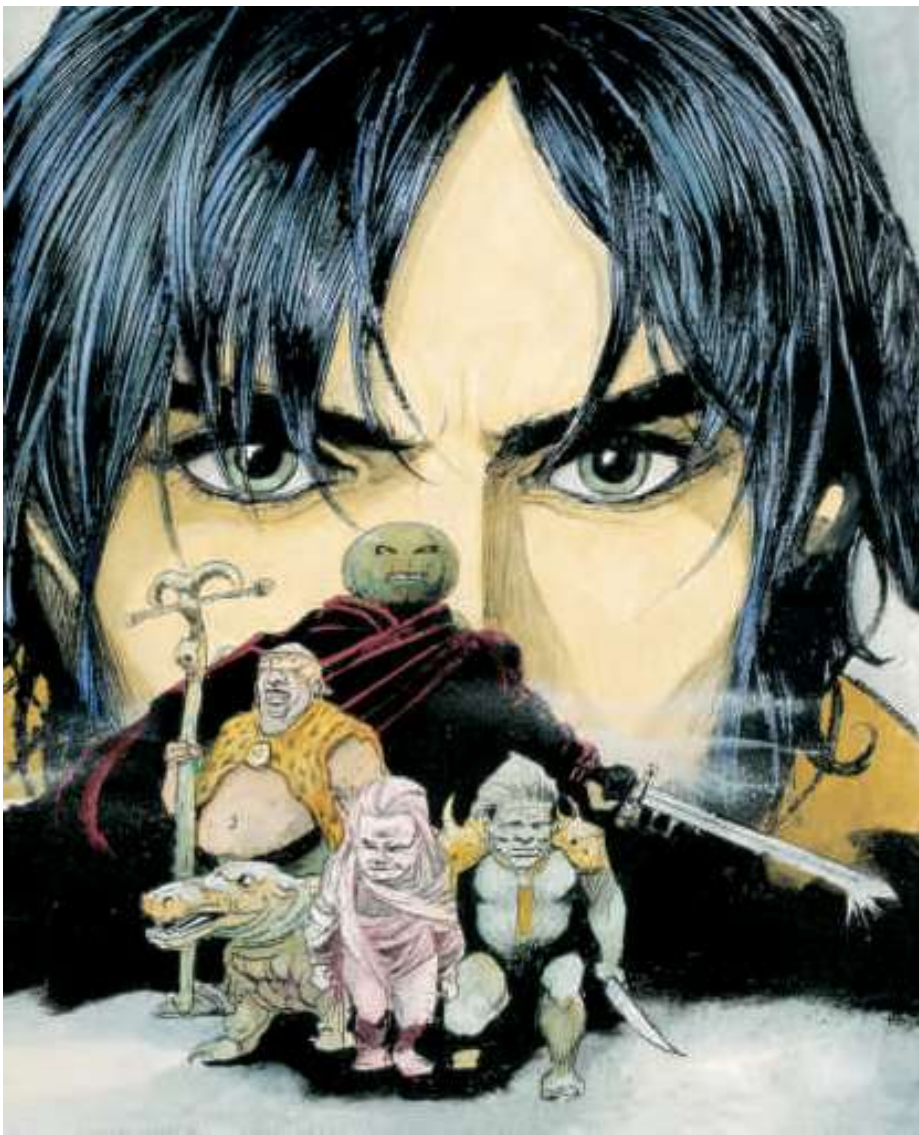
Nel ricordare e festeggiare il ventennale del Salone del Fumetto Napoli COMICON non può mancare un rapido excursus su come la Sergio Bonelli Editore abbia cavalcato gli ultimi quattro lustri fra nuove serie, approcci a tematiche prima mai affrontate, calo di attenzione in edicola, nuovi mercati e prodotti editoriali e non.

### **Dei miei vent'anni (i Bonelli durante i COMICON)**

Il 1998 ci portò l'ennesimo scudetto della Juventus e una triste retrocessione del Napoli in serie B e gli ultimi fuochi del governo Prodi e delle Spice Girls; la Sergio Bonelli Editore era reduce da quindici anni in cui aveva centellinato le nuove uscite, non proponendone più di una mancata.

Ai personaggi, già allora storici, presenti in edicola (Mister No, Zagor, Tex) era stato aggiunto nel 1982 Martin Mystère, il Detective dell'Impossibile, ideato da Alfredo Castelli e precursore di un filone di indagine a cavallo fra scienza e mistero poi diventato di grande successo. Dieci anni dopo sarebbe stato seguito da una serie, *Zona X*, che ne riprendeva i temi in storie libere, senza la presenza del protagonista della serie principale.

*Dylan Dog*, nel 1986, fu lo spartiacque che rivoluzionò le sorti della casa



Copertina di Corrado Roi per il numero 37 di *Brendon*.

Julia Kendall, la criminologa creata da Giancarlo Berardi nel 1998.

editrice. Dopo qualche numero di assestamento, il successo fu inarrestabile, portando la creatura di Tiziano Sclavi a gareggiare nei dati di vendita con l'immarcescibile *Tex*. Partendo da uno sfondo horror, la serie riuscì, come sottolinea Daniele Barbieri, a prendere come riferimento una storia già nota (un film, un romanzo) alterandone “temi, andamento e spesso gli stessi riferimenti culturali”, rendendole “di fatto tutt’altro, con un’intrigante messa a nudo dei percorsi segreti dell’immaginario collettivo”<sup>3</sup>.

Da quel momento, all’interno della Sergio Bonelli Editore si iniziarono a sviluppare, volenti o nolenti, processi organizzativi in grado di fronteggiare quella che poi diverrà a breve una produzione *monstre*, con centinaia di tavole mensili inedite, dozzine di collaboratori esterni e una redazione in continua crescita. *Nick Raider* (1988) e *Nathan Never* (1991) furono le successive proposte tese a coprire altri due generi, il giallo e la fantascienza. Proposte molto ben ponderate, affidate a idee molto precise già approfonditamente strutturate, la “fabbrica” di cui parlava Sergio Brancato ormai aveva una organizzazione che continuamente valutava nuovi progetti e ne lanciava sul mercato. Non tutti (ne abbiamo saltati alcuni già), ovvia-



132 PAGINE

€ 3,70 MENSILE  
ITALY ONLY

# Julia

LE AVVENTURE DI UNA CRIMINOLOGA



**TUTTO A  
COLORI!**

**L'IMMAGINE PERDUTA**



mente, incontrarono il successo continuativo e dovettero perciò fermare la propria corsa; l'idea di proporre prodotti editoriali a termine (come le miniserie invece delle serie regolari *ongoing*) era ancora di là da venire. Sul finire del secolo le nuove idee che balenarono nelle teste degli autori Bonelli diedero vita in rapidissima successione al western-horror di *Magico Vento* (1997), al realismo fantastico di *Napoleone* (1997), al futuro distopico di *Brendon* (1998) fino a una serie finalmente dedicata a un personaggio femminile, dopo lo spin-off di *Nathan Never* dedicato a Legs Weaver del 1995, ovvero *Julia* (1998), giallo seriale destinato a sostituire nella casella del genere *Nick Raider* e a festeggiare con il COMICON i venti anni nel 2018, subito seguita da *Gea* (1999). Un ritmo di nuove proposte decisamente sostenuto, considerando anche *Jonathan Steele* (1999), *Dampyr* (2000) e *Gregory Hunter* (2001).

### All'alba del nuovo secolo

Anno, il 2001, anche del debutto del sito ufficiale della casa editrice; negli anni diventato un portale di riferimento importante per i fan, con schede su personaggi, autori e serie, ma soprattutto con una comunicazione efficace che riesce a dare in tempo reale informazioni su avvenimenti e prodotti relativi ai personaggi Bonelli, così come presentazioni in anteprima con interviste esclusive e *booktrailer*. Nonché lo shop online per gli arretrati.

Delle serie citate in precedenza, messe in cantiere dal 1997 al 2001, solo *Julia* e *Dampyr* sono oggi in edicola godendo di buona salute. La prima saldamente nelle mani di Giancarlo Berardi, creatore della criminologia statunitense ormai da anni fidanzata con un ispettore di polizia genovese; la seconda, frutto di uno spunto di Mauro Boselli e Maurizio Co-

#### sopra

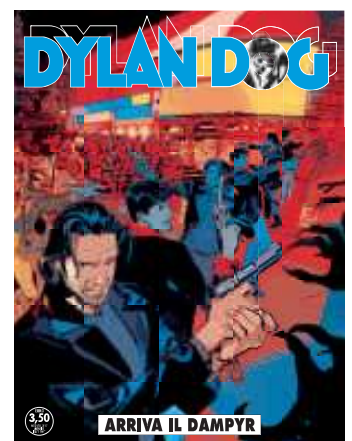
Giancarlo Berardi e Cristiano Spadoni festeggiano al COMICON del 2015 il duecentesimo numero di *Julia*.

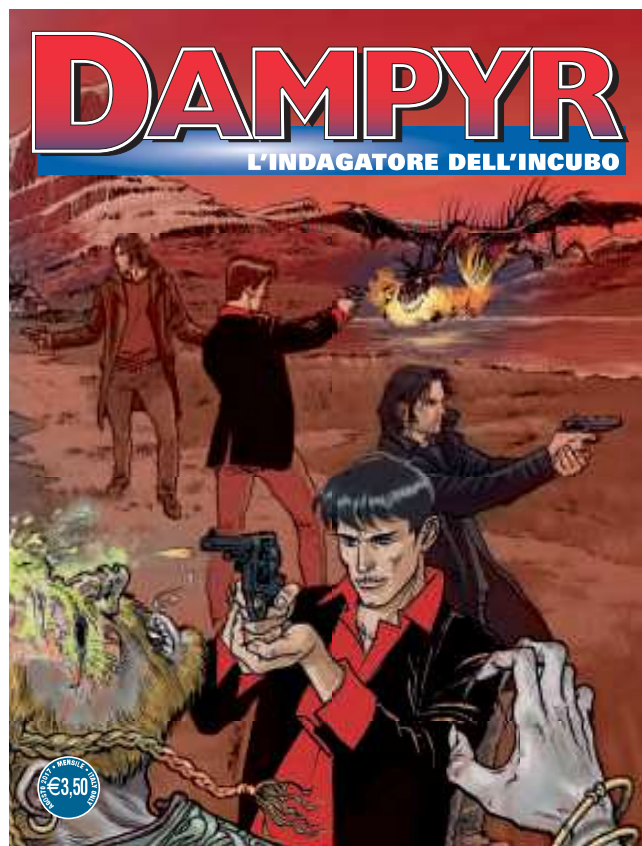
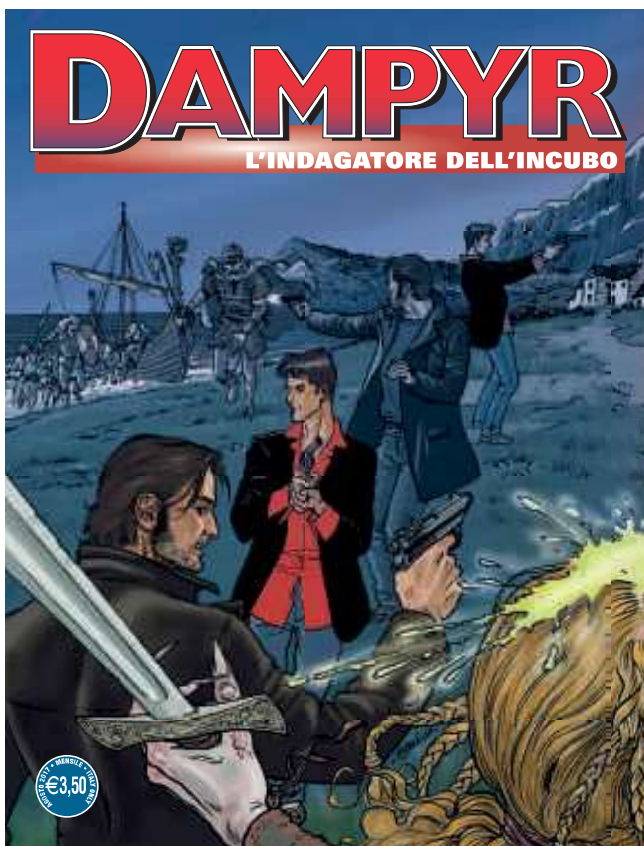
#### pagina a fianco

Copertina di Cristiano Spadoni per il numero 200 di *Julia*.

#### sotto

Copertina di Gigi Cavenago per il numero 371 di *Dylan Dog* in cui l'indagatore dell'incubo incontra Dampyr.





**sopra**

Il crossover tra Dylan Dog e Dampyr si conclude nel numero 209 di *Dampyr*, presentato con due copertine interconnesse di Enea Riboldi.

**sotto**

Una tavola di Daniele Bigliardo dal crossover tra i due personaggi.



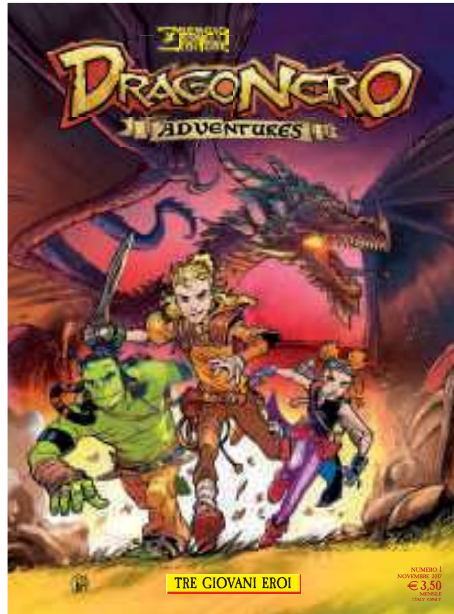
lombo, addirittura reduce da un cross-over con Dylan Dog sulle testate mensili dei due nel 2017.

Qualche piccola battuta di arresto, pur non essendo sintomo di scarsa qualità dei prodotti realizzati, fece riflettere Sergio Bonelli e la redazione tutta: era in atto una mutazione (ennesima) generazionale e culturale, il numero di lettori pareva assottigliarsi (o aumentava il numero di proposte dividendo così ulteriormente le vendite) e sembrò necessario un cambio di rotta.

Fu l'allora direttore editoriale Mauro Marcheselli a proporre all'editore una nuova via, quella delle miniserie e degli albi one shot. Questo (così come la pubblicazione di *Tex* e la nascita di *Dylan Dog* e altri che vedremo più avanti) va annotato come uno dei *turning point* fondamentali della storia della casa editrice.

Dal 2005 a oggi le nuove uscite Bonelli ci hanno nei fatti regalato una sola serie mensile regolare tuttora in edicola; tutte le altre numerosissime pubblicazioni sono state declinazioni di diversi modi di programmare e raccontare le storie.

Si iniziò nel 2005 con *Brad Barron*, serie di diciotto albi mensili in bianco e nero, frutto di un progetto di Tito Faraci. Seguita a stretto giro da *Demian*, ambientato nel Mediterraneo e ideato da Pasquale Ruju. I migliori professionisti del settore, sovente già sotto contratto con l'editore con apparizioni sulle serie regolari in essere, erano chiamati a proporre e realizzare miniserie o albi singoli; l'uscita del primo *Romanzo a fumetti* (un piccolo successo editoriale) con protagonista un personaggio fantasy, Dragonero, è ancor più significativa perché introduce nell'universo bonelliano il personaggio che con maggiore rapidità assume i contorni



### a sinistra

Una tavola di Giuseppe Matteoni dal primo Romanzo a Fumetti di Sergio Bonelli Editore.

Copertina di Riccardo Crosta per il primo numero di *Dragonero Adventures*.

### sotto

*Dragonero* fa il suo esordio nel 2007 nel primo numero della serie *Romanzi a fumetti Bonelli*.

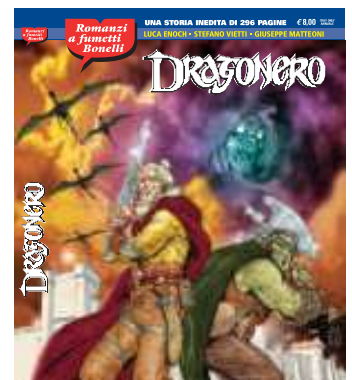
della *intellectual property* come deve essere concepita nel nuovo millennio. *Dragonero*, ideato da Stefano Vietti e Luca Enoch, progettato per essere albo singolo, diventa una pulce nell'orecchio dell'editore fino a ottenere la propria serie regolare nel 2013.

Ma il recinto in bianco e nero del mensile è presto diventato stretto per un personaggio quindi protagonista di due romanzi editi da Mondadori (scritti dai due autori), di una serie animata in lavorazione, di un volume cartonato alla francese destinato a un pubblico maturo (*Senzanima*, del 2017), di una serie a colori da edicola che si rivolge a un pubblico di adolescenti e che narra le vicende del protagonista da ragazzino (*Dragonero Adventures*, del 2017), di un gioco di ruolo (grazie alla Wyrd Edizioni, nel 2017).

Sembra oggi più che mai possibile che questa, unitamente alle serie tv e ai film, diverrà la possibile normale declinazione dei progetti bonelliani.

### Di miniserie, one-shot, cartonati e riorganizzazioni

Dopo *Brad Barron* e *Demian* sono ancora tantissime, una quindicina, le nuove serie (già ideate a termine o terminate precocemente) pubblicate dal 2005 al 2017. Ognuna ha un suo percorso e un suo genere e ognuna contribuisce alla crescita dell'editore: le miniserie di Gianfranco Manfredi *Volto Nascosto* (2007) e *Shanghai Devil* (2011), "interpretate" da uno stesso personaggio, Ugo Pastore, permettono all'autore di costruire racconti avvincenti in contesti storici inusuali. Manfredi, reduce dai 131 numeri scritti praticamente da solo con cadenza mensile (bimestrale dopo il 100) per *Magico Vento*, successivamente darà vita a un altro personaggio, *Adam Wild* (2014), protagonista di 26 numeri nei quali l'editore



# L'UOMO DELL'ULTIMA NOTTE

TESTI: CHIAVEROTTI ~ DISEGNI: RUBINI



CIAO, **BAD BOYS**... SONO LA VOSTRA LINDY KISS, LA TESTIMONIAL DEL **JACKPOKER**, CHE VI OFFRE IL PROGRAMMA PIU' SEGUITO DELLA NOSTRA EMITTENTE: IL NOTIZIARIO DEI **SERIAL-KILLER!**



MOSTRACI I MOSTRI, LINDYYYYYY!

YAAAAH!







farà debuttare un numero impressionante di disegnatori. L'autore marchigiano cala i suoi personaggi di fantasia in contesti storici interessanti e poco frequentati, con il neanche tanto nascosto fine di farci riflettere sul come gli errori e gli orrori contro cui si battono i suoi protagonisti siano gli stessi contro i quali ci dovremmo battere oggi.

Ed è la stessa idea di fondo che, unitamente alla possibilità di sondare nuovi terreni e nuovi autori svincolandosi dai propri personaggi, darà il via a una serie mensile come *Le Storie* (2012). Con tanto di *annual* estivo (a colori), come nelle migliori tradizioni dei fumetti statunitensi, la serie sarà banco di prova per idee e autori. Il successo di alcuni albi ha fatto sì che storie singole diventassero miniserie o serie regolari. Il primo caso è quello delle due uscite (il numero 2 e il numero 15) dal titolo *La redenzione del samurai* e *I fiori del massacro*: disegnati da Andrea Accardi su testi di Roberto Recchioni prevedono la continuazione della storia in altri albi attualmente in fase di realizzazione. Il secondo caso, invece, è quello della storia pubblicata nel numero 28, del gennaio 2015, *Mercurio Loi*, scritta da Alessandro Bilotta e disegnata da Matteo Mosca, che, spinta dal pubblico (l'albo è l'unico della collana non più disponibile perché esaurito), sarà seguita da una serie mensile (ora bimestrale) iniziata nel 2017 e interamente a colori.

Personaggio sui generis, il Loi di Bilotta: a spasso nella Roma papalina del diciannovesimo secolo, è una via di mezzo fra Sherlock Holmes e Dr. House, ci insegna il piacere della lentezza e della riflessione. Prodotto sicuramente coraggioso (nonché di enorme qualità) in un mondo che, considerazione banale seppur corretta, fa della corsa e della frenesia il suo *leitmotiv*.

### sopra

La copertina di Aldo De Gennaro per *La redenzione del samurai* di Recchioni e Accardi pubblicato sul secondo numero de *Le Storie*.

Copertina di Manuele Fior per la riedizione in volume a colori della prima apparizione di Mercurio Loi.

### pagina a fianco

La prima tavola del # 1 di *Morgan Lost* di Claudio Chiaverotti e Michele Rubini.

## 1998 -2018 Vent'anni di Fumetto in Italia

Sergio Bonelli nel 2010 a Napoli per l'inaugurazione della mostra *L'Audace Bonelli*.



Il recepire tempestivamente (considerando i tempi di realizzazione di un fumetto) il riscontro positivo del pubblico, così come quello negativo, diventa uno dei punti di forza della casa editrice negli ultimi anni.

*Universo Alfa* (2007), *Jan Dix* (2008), *Lilith* (2008), *Caravan* (2009), *Greystorm* (2010), *Cassidy* (2010), *Saguaro* (2012) *Lukas* (2014), *Morgan Lost* (2015) sono le serie e miniserie che con alterni successi sono state proposte dall'editore ai lettori negli ultimi dieci anni. Di queste, quasi tutte non più in edicola, alcune hanno brillato per qualità e originalità: dalla prima serie collettiva in casa Bonelli (*Caravan*, di Michele Medda), al western "contemporaneo" di *Saguaro* (creato da Bruno Enna), al bianco e nero ucronico di *Morgan Lost* con inserti colorati in rosso (parto della mente del geniale Claudio Chiaverotti).

Nel mezzo di questa produzione, ovviamente, un evento importante che ha segnato la vita editoriale della Sergio Bonelli Editore, se non nei risultati, nelle strategie editoriali e nella qualità dei prodotti, sicuramente nel morale dei collaboratori e della redazione: la morte, nel 2011 di Sergio Bonelli.

Superato lo shock emotivo, l'azienda (singolare parlare di sentimenti riferendoli a una azienda!) ha visto, nel successivo lustro, alcuni cambiamenti importanti: dal sempre maggiore coinvolgimento di Davide Bonelli alla promozione (dopo l'abbandono di Mauro Marcheselli) di Michele Masiero nella casella di Direttore Editoriale, all'arrivo di Simone Airoidi dalla Panini Comics in qualità di nuovo Direttore Generale della casa editrice.

Nel mentre, l'arrivo di altre figure chiave nell'organigramma hanno permesso di lavorare con perizia e competenza in diversi ambiti: sviluppo delle *property* a Vincenzo Sarno (proveniente dalla De Agostini, così come Antonio Navarra a coprire il *product management*), comunicazione a Giovanni Boninsegni (dalla Star Comics) e Giovanni Mattioli come responsabile editoriale per la libreria. Le aperture sviluppate grazie a queste nuove professionalità hanno portato a produzioni (o co-produzioni) impensabili solo cinque anni fa per un editore come la Sergio Bonelli.

Parliamo di *The Editor is in*, serie TV in *live action* realizzata dallo studio Tiwi e andata in onda sul canale satellitare Sky Arte HD nel 2016; nelle dodici puntate, un editor della Bonelli in carne e ossa, l'attore Alex Cendron, si confronta con i personaggi della casa editrice (disegnati) con spunti esilaranti e rimandi alle caratteristiche peculiari di Tex, Dylan Dog, Julia... Primo passo verso una multimedialità che vede nel film *Monolith* del 2017 un passo fondamentale (un altro dei *turning point* di cui si parlava): da un'idea di Roberto Recchioni, autore poi del fumetto pubblicato in due volumi con i disegni spettacolari di LRNZ (Lorenzo Ceccotti), il film è stato girato da Ivan Silvestrini e risulta essere la prima co-produzione cinematografica della Sergio Bonelli Editore.



Copertina di LRNZ per il primo dei due volumi di *Monolith* e accanto la locandina del film tratto dal fumetto.



**sopra**

Nel 2018 Tex compie 70 anni e il suo editore lo celebra col rispetto che merita.

**sotto**

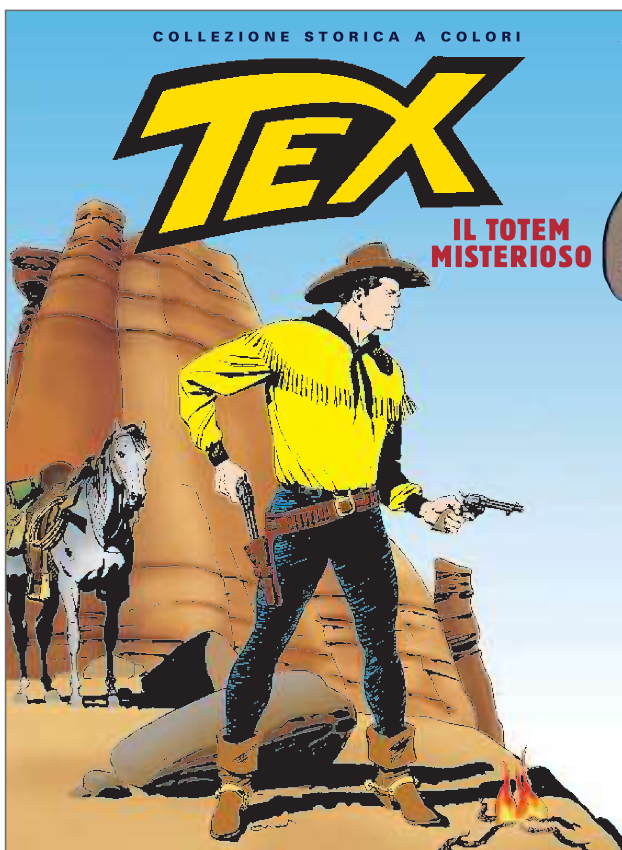
Il primo numero della collezione storica a colori di Tex allegato al quotidiano *Repubblica*. Accanto un Tex d'epoca disegnato da Galep.

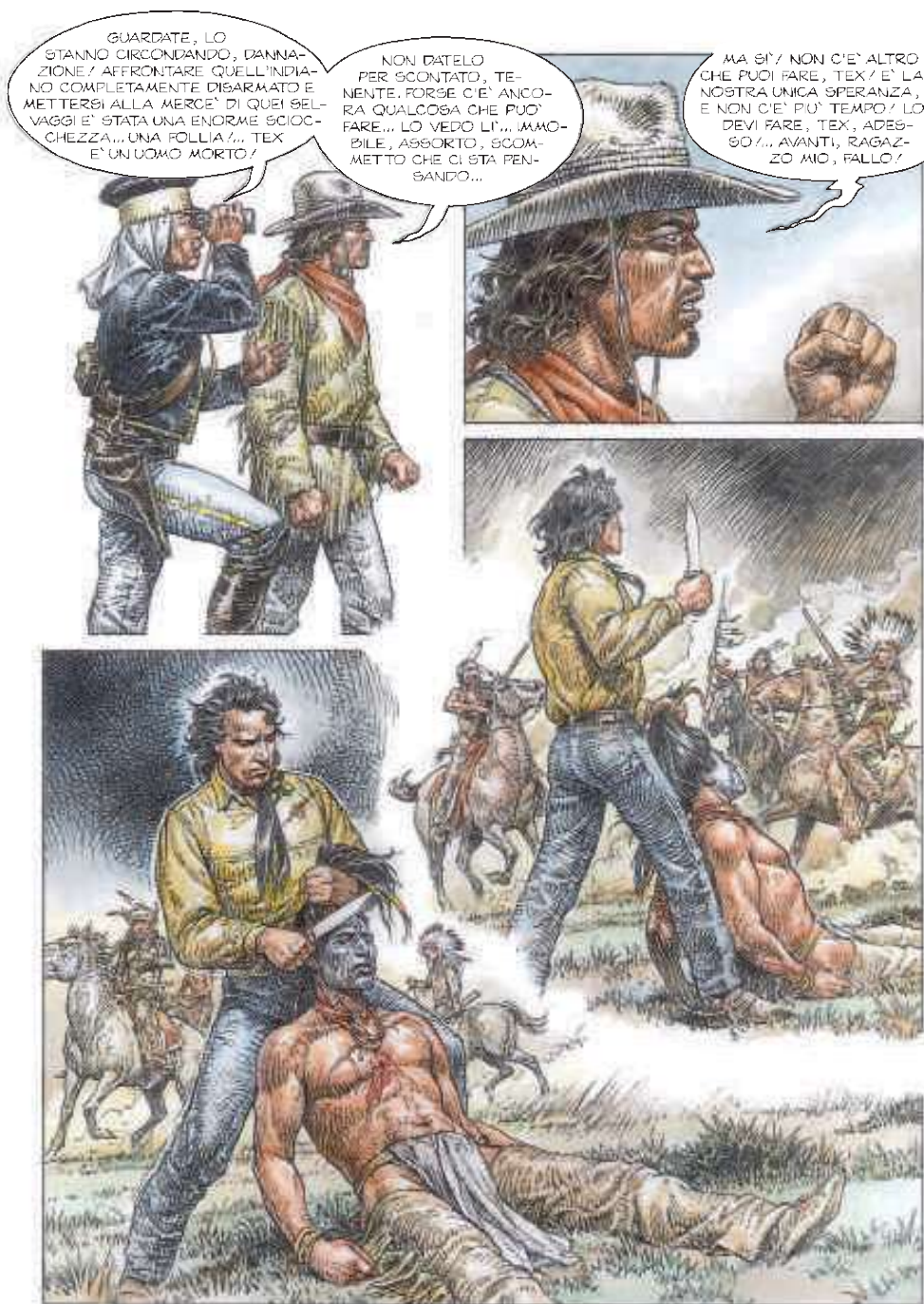
**Con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro**

E se il primo film co-prodotto incredibilmente non è dedicato a Tex, non è che il Ranger raddrizza torti sia stato, negli ultimi venti anni, snobbato in casa editrice. Oltre a essere sempre scritto e disegnato dalle migliori penne e matite della casa editrice (nei fatti resta sempre il punto più alto a cui ambire nella carriera di un disegnatore bonelliano), prescindendo dalla qualità assoluta del copertinista ufficiale Claudio Villa (in sella da oltre 285 numeri senza contare speciali, ristampe...), Tex è stato protagonista di (almeno) due importanti eventi in queste ultime due decadi, in attesa di quelli che verranno in questo 2018, che vede i festeggiamenti dei suoi primi 70 anni.

Nel 2007 un accordo con il gruppo Repubblica - L'Espresso lo vide protagonista di una ristampa a colori, in formato lievemente più grande del solito, con 300 pagine di foliazione e copertine inedite di Claudio Villa. I trenta volumi settimanali previsti son poi diventati cinquanta, poi cento, poi duecentotrentanove (e oltre, considerando le ristampe degli albi fuori serie), stabilendo un successo numerico senza pari nel settore degli allegati da edicola (circa trenta milioni di albi venduti).

Secondo momento di particolare interesse è stato quello della pubblicazione dell'albo *Tex. L'eroe e la leg-*





Paolo Eleuteri Serpieri inaugura la nuova serie *Tex, l'eroe e la leggenda*, appuntamento annuale in volumi cartonati alla francese.

genda, nel 2015. Disegnato e scritto dalla leggenda del fumetto italiano Paolo Eleuteri Serpieri, venne pubblicato nel formato tipico dei cartonati francesi, a colori, con una storia inusualmente breve per i parametri texiani. Se già nel 2011, con l'annuale (poi semestrale) *Color Tex*, era stato rotto il tabù del bianco e nero, con questo albo, una storia fuori dalla *continuity* texiana, molti altri tabù furono spezzati. La versione personalissima di Tex e una impaginazione ben diversa da quella usuale – figlia della sovrapposizione di tre strisce – apparentemente sembrò non essere gradita dalla *torcida* texiana, usualmente refrattaria ai cambiamenti. Eppure... eppure dal febbraio 2015 l'appuntamento con i cartonati alla francese è diventato semestrale con la partecipazione di disegnatori di grandissima qualità, magari anche al debutto con il personaggio; a questo si aggiunge una crescente attenzione degli sceneggiatori al passato di Tex, draconianamente gestito dal curatore Mauro Boselli, che permette di spargliare ulteriormente le carte staccandosi dai canoni che vedono



**UAAARGH!!!**





il nostro ultraquarantenne e profondamente sicuro di sé stesso, raccontandone le gesta quando, più giovane, era decisamente meno infallibile. L'altra colonna portante della Bonelli, *Dylan Dog*, ha vissuto negli ultimi quattro lustri momenti altalenanti; una lenta disaffezione da parte del suo pubblico (in parte coincidente con un generico calo dei lettori) ha portato, nel 2013, alla nomina di Roberto Recchioni (già collaboratore abituale) come curatore della testata. L'operazione ha viaggiato negli ultimi anni in parallelo sia dal punto di vista contenutistico sia da quello organizzativo; con la benedizione del creatore Tiziano Scavi, Recchioni ha cercato in primis di razionalizzare gli autori al lavoro sul personaggio così come la gestione delle varie collane. Inoltre c'è stato il tentativo di smaltire le molte storie già pronte, accumulate negli anni, e la serie regolare ha iniziato a sviluppare una leggera *continuity*. Nel 2007 era partita una serie annuale a colori, il *Color Fest* – poi diventata semestrale –, nella quale si è data la possibilità ad autori anche lontani dal personaggio e dalla casa editrice, di interpretare l'Indagatore dell'Incubo fornendone versioni fuori dai canoni usuali (di un personaggio, comunque, senza canoni). Un'altra testata (che ha raccolto l'eredità degli Speciali) è poi quella dedicata a una versione ucronica del personaggio, scritta dal solo Alessandro Bilotta, particolarmente apprezzata dal pubblico. Una volta messa a punto la squadra di scrittori e disegnatori e rimesso a posto il parco testate, la serie regolare ha rallentato il calo di lettori e le varie iniziative particolari (dalle copertine variant al *survival kit*, alla serie di albeti dedicati a Groucho) hanno raccolto il successo aspettato. Esce, il personaggio Dylan Dog, da un periodo travagliato e si avvia alla ricerca, lui che normale non lo è mai stato né lo è mai voluto

#### sopra

Copertina di Arturo Lauria per *Dylan Dog Color Fest 16*.

Copertina di Marco Mastrazzo per il *Dylan Dog Speciale 31*.

#### pagina a fianco

Una tavola di Ausonia da *Dylan Dog Color Fest 16*.

## 1998 -2018 Vent'anni di Fumetto in Italia



Roberto Recchioni, curatore di *Dylan Dog* dal 2013.

essere, di una normalità che permetta agli autori di raccontarlo nelle sue mille sfaccettature, sperando che gli spunti che avevano contribuito alla sua esplosione non abbiano esaurito la propria forza e perso l'attenzione e l'affetto del pubblico.

Grazie a Roberto Recchioni, coadiuvato da Emiliano Mammucari, nel 2013 la Sergio Bonelli Editore ha portato in edicola la serie *Orfani*: per mille motivi un altro *turning point* nella storia recente dell'editore.

Un prodotto completamente studiato al di fuori delle mura della redazione, una serie interamente pensata e realizzata a colori (e non con i colori

piatti delle precedenti colorazioni bonelliane), una struttura a stagioni (come nelle serie televisive), un gruppo di autori in strettissima collaborazione, nessun personaggio principale e nuovamente, dopo *Nathan Never* e *Brad Barron*, la fantascienza.

A oggi la serie vanta due stagioni da dodici albi ognuna, due mini da tre albi e la stagione attualmente in corso nuovamente di dodici numeri. Oltre a essere graficamente non vincolata in alcun modo alla gabbia bonelliana – in assoluto si tratta del fumetto Bonelli con il maggior numero di libere interpretazioni della composizione delle vignette nella tavola – può essere considerata una serie che rompe gli schemi anche con il *politically correct* che spesso è stato additato come un limite nelle produzioni della Sergio Bonelli Editore.

In particolare, la quarta miniserie, scritta dallo stesso Recchioni e sceneggiata da Paola Barbato, è probabilmente quanto di più diretto e *adulto* mai visto finora negli albi Bonelli. Paola Barbato, che, oltre a continuare a realizzare albi per *Dylan Dog* e collaborare a molti altri progetti (*Sigma*, *UT*, alcuni titoli per la collana *Le Storie*), vede il suo romanzo *Mani Nude* (thriller di grande pathos) tradotto in fumetto nel 2017 in una edizione che la Bonelli destina alle librerie allargando sempre di più il modus operandi della casa editrice. Operazione, quella della riduzione a fumetti di un romanzo, che è anche quella effettuata con i gialli dell'autore napoletano Maurizio de Giovanni con la sua serie sul Commissario Ricciardi. Affidati alle penne e matite sapienti di autori campani, gli albi delle “stagioni” del Commissario Ricciardi, a partire dal 2017, trasformano la Bonelli nella casa a fumetti ideale per i romanzi “liberi” di de Giovanni, mettendo le basi a un *deGiovanniverse* potenzialmente infinito.

E se in tema di riletture il 2016 ci aveva regalato la serie *Martin Mystère. Le nuove avventure a colori*, nella quale veniva riletto (alla moda degli “Ultimate” della Marvel) il personaggio di Castelli in dodici albi dalla for-





Nel 2017 Sergio Bonelli Editore porta in libreria e in edicola gli adattamenti a fumetti dei bestseller dedicati al Commissario Ricciardi dell'autore napoletano Maurizio De Giovanni.

tissima coerenza grafica, scritti da un *rat pack* di autori che hanno lavorato in gruppo come usualmente avviene per le serie televisive, il futuro prossimo annunciato dall'editore ha un occhio particolare rivolto ai ragazzi, forse anche approfittando delle esperienze pregresse del nuovo Direttore generale accumulate in Panini Comics ma soprattutto in Disney precedentemente. La serie *Dragonero Adventures*, di cui abbiamo già accennato, è seguita da quella dedicata ai *4 Hoods*, quattro personaggi stilizzati in un mondo fantasy (da un'idea ancora di Roberto Recchioni) e dalla stampa delle gag (già pubblicate online) dei *Bonelli Kids* (la versione comica dei personaggi da bambini).

### **Verso l'infinito e oltre**

Negli ultimi venti anni, chiudendo il discorso, diventa lampante come la Sergio Bonelli Editore abbia fermamente messo entrambi i piedi in un futuro che non può che vederla protagonista a tutto tondo nel settore dell'entertainment. Lo sfruttamento delle proprie *intellectual property* farà sì che il fumetto diventerà solo un aspetto produttivo, seppur il *core business*, della casa editrice, così come sta avvenendo da anni per la Marvel e la DC negli Stati Uniti.

## 1998 -2018 Vent'anni di Fumetto in Italia

Esempio lampante di questo trend è la quantità e la varietà di pubblicazioni e gadget che l'editore è riuscito a presentare durante l'edizione del 2017 della *Lucca Comics & Games*; oltre a copertine variant (anche questa una "usanza" importata dagli Usa) di albi usciti in edicola era possibile acquistare portfolio con illustrazioni dei più importanti disegnatori in forza all'editore, magliette e tazze personalizzate con i logo dei personaggi preferiti, volumi in formato gigante da libreria, se non addirittura un vero e proprio Talmud della casa editrice, il monumentale saggio di Gianni Bono, *I Bonelli*

- *Una famiglia mille avventure*<sup>4</sup>. Prodotti che solo un lustro addietro sarebbero stati realizzati da altri editori con la benedizione e magari anche l'aiuto materiale della Sergio Bonelli Editore.

Venti anni fa, durante la prima edizione di COMICON, sarebbe potuto sembrare interessante chiedersi se l'editore milanese si sarebbe mai allontanato dall'usuale bianco e nero di tutte le sue pubblicazioni; le domande che ci si possono porre oggi sono drasticamente diverse. Già dieci anni fa Sergio Brancato scriveva, "il medium (sempre meno) disegnato potrebbe indicarci delle prospettive di trasformazione del tutto esterne alle sue tradizioni e alle sue identità storiche, fino a perdersi in flussi e azioni sociali incontenibili per qualsiasi museo"<sup>5</sup>.

Oggi la questione colore/bianco e nero è stata abbondantemente superata; le ultime nuove serie pubblicate sono realizzate e pensate in poli-

cromia e diventa più lecito, magari, chiedersi quando (piuttosto che "se") sarà possibile fruire dei fumetti *made in Bonelli* in digitale unitamente all'archivio delle pubblicazioni di settanta e passa anni di storie. Oppure quando saranno disponibili (magari su piattaforme alternative e non sui normali canali televisivi) serie tv con protagonisti i personaggi che oggi troviamo solo su carta o quando i film a loro dedicati intrecceranno le loro storie con quelle dei fumetti. O addirittura altre domande relative a quelle prospettive di trasformazione di cui si accennava sopra che al momento non riusciamo ancora nemmeno a immaginare.

Nella Sergio Bonelli Editore gli ultimi venti anni, come sopra abbiamo tentato di spiegare, sono stati decisamente movimentati e hanno innescato molteplici e significative iniziative per tenere il passo nel competitivo mercato dell'entertainment: una partita alla quale l'editore di *fumetti in bianco e nero* che fu si presenta decisamente agguerrito.

### In zona Cesarini

Siamo all'inizio di febbraio ed è stato appena completato questo piccolo



Luca Bertelè inventa per l'editore i *Bonelli Kids*, versioni comiche e cartoonesche dei principali personaggi dell'editore.



Gianni  
Bono

# i BONELLI

Una  
famiglia  
Mille  
avventure



La copertina dell'imperdibile saggio di Gianni Bono dedicato alla storia della famiglia Bonelli e della loro casa editrice.

pezzo sugli ultimi venti anni di produzione bonelliana; tra le altre cose ci si chiedeva quando sarebbe arrivata la notizia di una serie tv intrecciata con i fumetti. L'editore milanese, con un comunicato stampa nel quale sono riportate anche le parole del fondatore della casa di produzione Lucky Red, avverte che la serie a fumetti *Il confine*, scritta da Mauro Uzzeo e Giovanni Masi e ancora in fase di lavorazione in quella che sarà l'etichetta "adulta" della Bonelli, sarà oggetto di una riduzione televisiva. Il futuro di cui si parlava poche righe fa, d'improvviso, è già presente.

## Bonellidi

Correva l'anno 1964, il COMICON (e molti degli attori che ne curano la gestione) era ancora di là da nascere, e il semiologo Umberto Eco definiva, nel suo famoso saggio *Apocalittici e integrati*, il fumetto come un "genere letterario autonomo, dotato di propri elementi strutturali, di una tecnica comunicativa originale, fondata sull'esistenza di un codice condiviso dai lettori"<sup>6</sup>. Questo linguaggio del fumetto, però, non può essere modificato arbitrariamente perché, aggiunse Daniele Barbieri<sup>7</sup>, si corre "il rischio di non essere capiti dagli altri".

Linguaggio frutto di una serie di codici comunicativi ma anche del formato attraverso il quale è veicolato (vedi anche le discussioni odierne sulle nuove frontiere del fumetto digitale). In Italia, nell'immediato dopoguerra, ebbe fortuna il formato a striscia (serie di tre vignette consecutive); alla fine degli anni cinquanta quella che poi sarebbe diventata la Sergio Bonelli Editore, reduce da un fortunato esperimento di ristampa



La storica (e vissuta) copertina di *Apocalittici e Integrati* di Umberto Eco, nella versione dei Tascabili Bompiani del 1988

delle strisce di *Tex*, diede alla luce un formato che canonizzò “la tradizionale gabbia bonelliana, costituita da tre strisce sovrapposte a costruire una tavola”<sup>8</sup>. Con decenni di pubblicazioni e decine di migliaia di tavole pubblicate, la Sergio Bonelli Editore, grazie a questo formato, “attraverso la costruzione di una nuova temporalità del racconto seriale [...] modella una nuova tipologia di lettore”<sup>9</sup>. Quindi il rapporto lettore/formato editoriale diventa un rapporto che si muove nei due sensi: non solo il lettore sceglie il formato che più gli piace, ma il formato crea un bacino di lettori. Lo straripante successo di questo format editoriale (albi mensili in bianco e nero di circa 100 tavole formato 16x21 cm) ha nel tempo fatto sì che, con le dovute eccezioni<sup>10</sup>, altri editori italiani abbiano provato a proporre prodotti inediti (e non, vedremo) in edicola sfidando la Sergio Bonelli Editore.

Fino agli anni ottanta tali prodotti erano in linea con le proposte bonelliane, se non riedizioni di storie straniere pubblicate dalla stessa Bonelli: successivamente alcune testate (*Martin Mystère*, *Dylan Dog*) sdoganarono l'idea che si potessero proporre in edicola personaggi e storie ambientate nel presente con discreto successo.

È proprio in questo decennio che vedono la luce progetti che, con differenti risultati editoriali, sovente hanno in comune l'essere stati palestra di autori che in seguito

hanno comunque finito per lavorare per la Sergio Bonelli. L'impressione è che tutti gli editori che hanno coraggiosamente combattuto la Bonelli sul suo terreno di gioco abbiano avuto il grandissimo merito di addentrarsi in argomenti, storie e modalità narrative che in questa ultima non sarebbero stati accettati, fungendo da palestra e gavetta. E se oggi l'editore milanese è palesemente invece aperto a sperimentazioni di vario tipo, resta da capire che spazio (in una edicola con numeri di vendita molto inferiori a trenta anni fa) possono avere le proposte degli altri editori.

Proviamo, in un excursus limitatissimo nei contenuti e con qualche omissione dovuta ad esigenze di spazio, a ricapitolare quali sono stati i prodotti *bonellidi*<sup>11</sup> che per vari motivi (non certo solo per l'eventuale successo di pubblico) necessitano di essere ricordati.

Possiamo partire dagli anni novanta citando la Play Press con il suo poliziesco con protagonista Ronny Ross/Balboa, avvocato (1989), in grado di arrivare alla soglia dei 90 albi pubblicati.

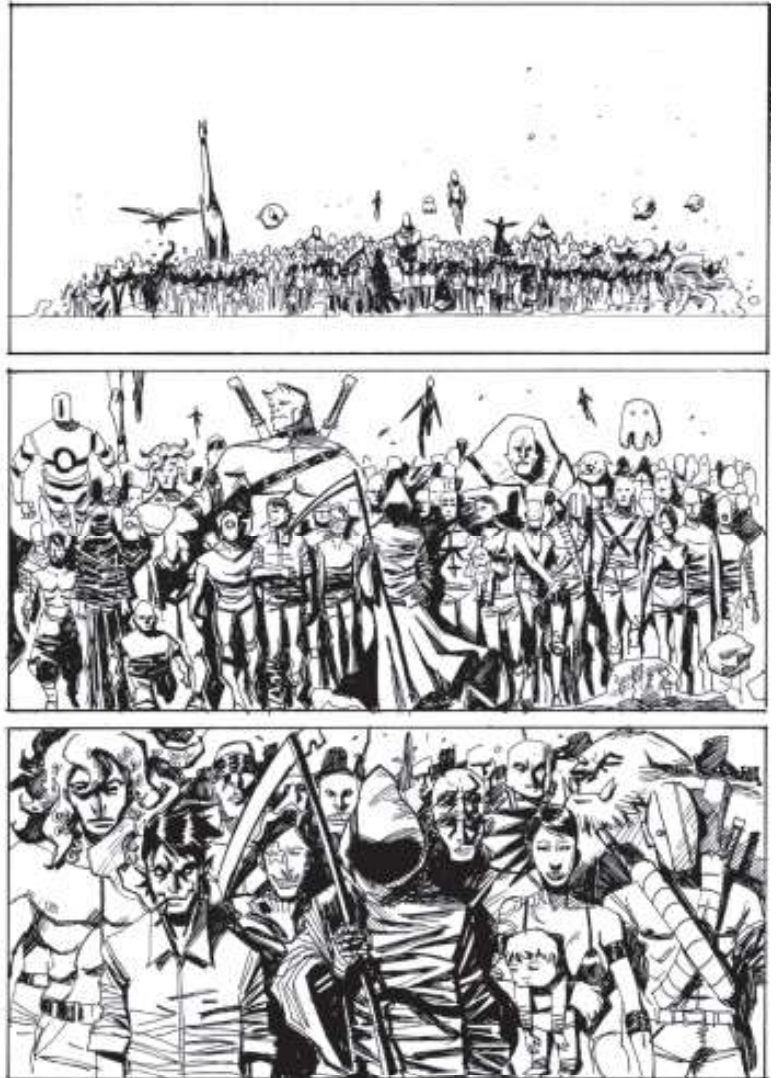
Altra menzione per un ex poliziotto ora ghosthunter, quel Gordon Link (1991), edito dalla Dardo e creato da Gianfranco Manfredi.

Resta, come riferimento insuperabile dell'epoca in quanto a numeri editi, il fantastico/poliziesco *Lazarus Ledd* (1993), in grado di scavalcare il secolo e chiudere la sua corsa dopo un totale di oltre 170 albi e una pletora di autori di qualità consegnati al professionismo (serie creata dal compianto Ade Capone).

L'editore era la Star Comics che, negli anni successivi, più volte e con grandi risultati qualitativi ha percorso la via del bonellide. Nel 1991 un gruppo di autori bresciani aveva pubblicato un albo dal titolo *Fullmoon Project* (con la Eden Edizioni); gli stessi autori, per la Star, realizzarono nel 1995 poi durata solo 13 numeri dal titolo *Hammer*, fantascienza per nulla asettica che lanciò i nomi degli autori nel professionismo. Sempre nel 1995 vi fu l'esperienza dell'Editoriale Universo con un fantasy atipico, *Esp*, creato da Michelangelo La Neve

Gli anni novanta, nel complesso, videro molti tentativi purtroppo durati ben poco, basati più sul voler seguire un particolare filone di successo che sulla qualità del progetto e del prodotto.

Se nel 1996 la Marvel Italia provò una via in formato bonellide anche per i fumetti Marvel, con la miniserie del romano Pino Rinaldi dal titolo *Wild Angels*, solo l'anno successivo la Panini Comics (che nacque come divisione editoriale della Panini Spa rilevando i diritti di pubblicazione dei comics statunitensi) centrò uno dei maggiori successi di critica e pubblico per un albo di questo formato non realizzato dalla Bonelli. Parliamo di *Rat-Man Collection*, serie terminata (per volontà dell'autore Leo Ortolani) nel 2017, con protagonista il *non* supereroe per eccellenza. Lo stesso Leo Ortolani aveva contribuito alla realizzazione della serie *Morgan - La Sacra Ruota*, per la Star Comics nel 1998 insieme a Ade Capone, con la partecipazione di disegnatori oggi al lavoro per la Bonelli. Altro fumetto importante in questa speciale categoria è *John Doe*: pubblicato a far data dal 2002 per ben 100 numeri, è stato edito dalla Eura Editoriale e creato da Lorenzo Bartoli e Roberto Recchioni. Un lun-



Una tavola di Giacomo Bevilacqua per il #76 di *John Doe* (2009).

## 1998 -2018 Vent'anni di Fumetto in Italia

ghissimo cammino editoriale che, come nel caso di Rat-Man, giunse a conclusione per volontà degli autori; personaggio sui generis (lavora per la Morte gestendo l'agenzia che si occupa della gestione dei trapassi), John Doe, oltre ad aver visto il debutto professionale di decine di artisti, è stato anche fucina di idee e sperimentazioni narrative. La stessa Eura pubblicò, poi, altre due serie (*Detective Dante* dal 2005 e *Long Wei* nel 2012).

Vanno segnalati altri tentativi della Star Comics (*Agenzia Incantesimi*, *San Michele*, *Cornelio - Delitti d'autore*, *Davvero*) fino ad arrivare a quel *Valter Buio* (2010) che, creato da Alessandro Bilotta, nei fatti fu il suo trampolino di lancio per le pagine di Dylan Dog e di una nuova serie Bonelli, *Mercurio Loi* (2017). Come indicato in precedenza pare riduttivo restringere il valore di questi passaggi editoriali a trampolini di lancio verso la Bonelli ma, nei fatti, una volta chiusi cicli editoriali di fumetti bonellidi presso altri editori (per scarse vendite o perché miniserie) i migliori autori sono

sempre passati a lavorare per l'editore milanese.

Nel 2012 sono due, per chiudere questo excursus, le produzioni da evidenziare.

In primis la nascita di un editore, l'Editoriale Cosmo, che da subito si segnala per considerare il formato Bonelli non come un campo di battaglia limitato a qualche sporadica apparizione decidendo di utilizzare esclusivamente tale formato, 16x21, variandone solo foliazione e realizzando sia albi in bianco e nero che a colori. Le pubblicazioni della Cosmo sono assolutamente eterogenee; negli anni l'editore ha *piegato* alle dimensioni bonellidi albi cartonati francesi (riducendone le dimensioni in maniera drastica) ma ha anche recuperato vecchie serie italiane popolari uscite in edicola decenni prima così come storie dei più raffinati artisti mai approdati al fumetto (come Toppi).

Anche la saldaPress, come la Cosmo, lancia nel 2012 un bonellide

La copertina del #1 di *Long Wei* realizzata da Lorenzo Ceccotti (LRNZ).



da edicola di successo; si tratta della ristampa (di 4 numeri alla volta) della serie *The Walking Dead*, successo mondiale della Image anche grazie ad una fortunata serie TV.

Da allora ad oggi sembra che, a parte la Cosmo, la volontà di proporre serie in edicola di formato bonelli sia diminuita e non si vedono tentativi significativi dei maggiori editori per combattere la Sergio Bonelli sul proprio terreno. Resterà da vedere se battaglie di questo tipo si vedranno ancora o se, chi può dirlo, magari sarà, nel terzo millennio, ancora un altro il formato vincente in edicola.



### NOTE

1- *L'Audace Bonelli – L'Avventura del Fumetto italiano*, che fa riferimento al nome della rivista acquisita da Gianluigi Bonelli nel 1940, momento dal quale si usa far prendere le mosse l'avventura editoriale bonelliana.

2- Cfr. AA. VV., *L'Audace Bonelli – L'Avventura del Fumetto italiano*, FactaManent, Napoli 2010.

3- Daniele Barbieri, *Breve storia della letteratura a fumetti*, Carocci Editore, Roma 2009.

4- Gianni Bono, *I Bonelli - Una famiglia mille avventure*, Sergio Bonelli Editore, Milano 2017.

5- Cfr. AA. VV., *Il secolo del fumetto - Lo spettacolo a strisce nella società italiana 1909-2008*, Tunué, Latina, 2008.

6 - Cfr. Umberto Eco, *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano 2001.

7 - Cfr. Daniele Barbieri, *Breve storia della letteratura a fumetti*, Carocci Editore, Roma 2009.

8 - Cfr. Moreno Burattini "Crescite e moltiplicatevi" da - AA. VV., *L'Audace Bonelli – L'Avventura del Fumetto Italiano*, FactaManent, Napoli 2010.

9 - Cfr. Sergio Brancato "Fenomenologia di Bonelli" - da AA. VV., *L'Audace Bonelli – L'Avventura del Fumetto Italiano*, FactaManent, Napoli 2010.

10 - Topolino, Diabolik, Lupo Alberto hanno avuto (o hanno tuttora) successo editoriale in edicola con formati differenti a quello bonelliano.

11 - Termine coniato da Sergio Rossi con il quale si indicano i fumetti di formato bonelliano non editi dalla Sergio Bonelli Editore.

Illustrazione per la copertina di *Publicato a Morte!* (RAT-MAN Collection #42).

### Bibliografia minima

- AA. VV., *L'Audace Bonelli - L'Avventura del Fumetto Italiano*, FactaManent, Napoli 2010.
- AA. VV., *Il secolo del fumetto - Lo spettacolo a strisce nella società italiana 1909-2008*, Tunué, Latina, 2008.
- Gianni Bono, *I Bonelli - Una famiglia mille avventure*, Sergio Bonelli Editore, Milano 2017.
- Daniele Barbieri, *Breve storia della letteratura a fumetti*, Carocci Editore, Roma 2009.
- Umberto Eco, *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano 2001.